



PROTEGGERE L'ABITAZIONE DAGLI INCENDI DI VEGETAZIONE

Informazioni su come proteggere le abitazioni dal rischio di incendio di vegetazione. Una guida sintetica per i non addetti ai lavori su come valutare la sicurezza della propria abitazione rispetto agli incendi di vegetazione nelle aree di interfaccia urbano-rurale.



DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE



PROTEGGERE L'ABITAZIONE DAGLI INCENDI DI VEGETAZIONE

Informazioni su come proteggere le abitazioni dal rischio di incendio di vegetazione. Una guida sintetica per i non addetti ai lavori su come valutare la sicurezza della propria abitazione rispetto agli incendi di vegetazione nelle aree di interfaccia urbano-rurale.

A cura del Dipartimento dei Vigili del Fuoco
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

Giugno 2022

A chi è diretto e perchè va letto

L'opuscolo è destinato a tutti coloro che vogliono valutare la sicurezza della propria abitazione rispetto ai rischi posti dagli incendi di vegetazione.

In questi ultimi anni gli incendi di vegetazione, sempre più di frequente, coinvolgono, danneggiandole, abitazioni ed infrastrutture che si trovano a diretto contatto con le aree naturali, nonostante l'impegno profuso dalle forze di soccorso.

Di cosa tratta e quando va letto

L'opuscolo illustra in modo semplice come valutare le caratteristiche delle specie vegetali in funzione della loro risposta al fuoco, la distanza dagli edifici e tutti gli altri fattori che possono aumentare o ridurre l'esposizione al rischio di danneggiamento per le strutture. Ogni anno, in determinati periodi, le Regioni dichiarano lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi, emanando specifiche norme di salvaguardia e protezione ed attivando e/o rinforzando la propria organizzazione di contrasto agli incendi. Prima di questi periodi sarebbe opportuno aver già effettuato la valutazione del rischio per le proprie abitazioni, ed intrapreso le misure di mitigazione più idonee per contenere o eliminare i possibili danni da incendio di vegetazione.

Com'è organizzato

La prima parte dell'opuscolo introduce i concetti più importanti, attraverso la definizione dei termini tecnici. Nella seconda parte viene spiegato il meccanismo di propagazione degli incendi di vegetazione. Infine, l'opuscolo fornisce suggerimenti e indicazioni sulle azioni da intraprendere per migliorare la protezione delle abitazioni, nel caso in cui il livello di protezione non fosse giudicato idoneo.

Finalità

Gli incendi di vegetazione nelle aree di interfaccia (vicino agli insediamenti) costituiscono ogni anno una delle principali minacce a persone e beni ed inoltre al patrimonio ambientale e socio-economico del nostro Paese. Queste calamità comportano gravi conseguenze per la sicurezza delle persone e per la salvaguardia degli edifici (abitazioni e aziende), specialmente nelle regioni del Sud Italia.

La situazione sarà ancor più esacerbata per gli effetti che potrebbero essere generati dai cambiamenti climatici sugli incendi, sul suolo, e sui processi socio economici che ne deriverebbero, così da favorire il fenomeno della marginalizzazione di vaste aree per il progressivo abbandono delle attività agro-silvo-pastorali. Tutti questi aspetti ci pongono di fronte alla necessità di indirizzare attenzione e risorse anche verso una costante attività di prevenzione, piuttosto che concentrare tutti gli sforzi nella fase di soccorso. Con questa breve pubblicazione, pertanto, si forniscono alcuni consigli per auto-valutare la sicurezza delle abitazioni realizzate in zone di interfaccia.

Conoscere il rischio di incendio di vegetazione

Possedere un'abitazione implica che l'edificio potrebbe essere raggiunto da un incendio proveniente dall'esterno, così come il fuoco generato all'interno dell'area potrebbe propagarsi verso l'esterno.

Molti nuclei abitati sono stati costruiti in zone molto sensibili alla propagazione di un incendio di vegetazione (ad es.: pendii, displuvi, parte superiore di colline esposte a venti dominanti, fondovalle). Per questo motivo, la comunità tecnica e scientifica ha elaborato linee guida sulle misure di mitigazione del rischio generato dagli incendi di interfaccia.

Per comprendere quali sono le misure da adottare il primo passo è considerare le piante intorno alla tua abitazione non solo come ornamenti ma come dei combustibili, ciascuno dei quali con le proprie particolari caratteristiche di comportamento al fuoco, dipendenti anche da: condizioni meteo, conformazione del terreno e distribuzione dei combustibili vegetali.

Possiamo intervenire preventivamente solo sui combustibili, andando ad agire sulla loro quantità, sul modo con il quale sono distribuiti nello spazio da difendere e sulla loro tipologia e combustibilità.

È importante prendere in considerazione anche la realizzazione di accessi adeguati per i mezzi dei Vigili del Fuoco e per i soccorritori per le loro manovre, così come il comportamento al fuoco dei materiali costruttivi utilizzati. È utile disporre altresì di una pianificazione adeguata, anche con l'effettuazione di eventuali prove di evacuazione.

Qualche informazione sulle zone di interfaccia

Cosa si intende per interfaccia urbano-rurale?

Per zone di interfaccia urbano-rurale si intendono le zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra le abitazioni o altre strutture antropiche e le aree naturali o la vegetazione combustibile è molto stretta. Questa vegetazione può essere costituita da boschi, parchi e dal paesaggio agrario. In Italia, per effetto dell'elevata antropizzazione del territorio, è frequente che gli incendi di vegetazione siano prossimi ad aree antropizzate o abbiano suscettività tale da espandersi su tali aree. Si possono individuare tre tipi di interfaccia.

- **Interfaccia classica** - insediamenti di piccole, medie o grandi dimensioni, formati da numerose strutture e abitazioni relativamente vicine tra loro, a diretto contatto con territorio ricoperto da vegetazione (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, nuovi quartieri periferici, complessi turistici di una certa vastità, ecc.).
- **Interfaccia occlusa** - zone più o meno vaste di vegetazione circondate da aree urbanizzate (parchi urbani, giardini di una certa vastità, "lingue" di terreni non ancora edificati o non edificabili che si insinuano nei centri abitati, ecc.).

- **Interfaccia mista** - strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone circostanti popolate da vegetazione, spesso arbustiva ed arborea (cascine, abitazioni rurali, sedi isolate di attività artigianali, ecc.).

In tutte e tre le situazioni, un'abitazione potrebbe essere esposta al rischio di un incendio di vegetazione.

Le norme di riferimento per effettuare attività di prevenzione incendi in zone di interfaccia

Per alcune delle attività di prevenzione per gli incendi di interfaccia i proprietari, termine con il quale nel seguito si intendono anche i possessori, gli affittuari ecc., devono presentare una comunicazione o farsi autorizzare espressamente da parte delle Autorità amministrative competenti (nei parchi, anche dall'Ente Parco). La potatura, il taglio e la riduzione del combustibile vegetale sono soggette alle disposizioni contenute nelle leggi e nei regolamenti vigenti di Regioni, Enti di Area Vasta e Comuni (cfr. D.Lgs. 03.04.2018 n. 34). Si deve quindi avere cura di richiedere e ottenere preventivamente i previsti titoli legittimanti e di osservarne le prescrizioni.

A chi spetta intervenire per ridurre il rischio nelle zone di interfaccia

- Le azioni di messa in sicurezza degli edifici siti in zone di interfaccia e delle relative pertinenze e giardini vanno effettuate dai proprietari (previo accordo con i proprietari confinanti, se l'intervento interessa anche i loro terreni – in tal caso si può richiedere una mediazione tramite l'Ente comunale).
- Le azioni di messa in sicurezza dei terreni agricoli e delle aziende agricole vanno effettuate dai proprietari stessi, talvolta accedendo a finanziamenti pubblici (Politica agricola comune - Condizionalità in agricoltura stabilita con decreto ministeriale del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali – Programmi di sviluppo rurale emanati dalle diverse Regioni).
- Il bosco è tutelato per legge sotto il profilo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004). Le azioni di messa in sicurezza dei boschi vanno effettuate dai proprietari, talvolta accedendo a finanziamenti pubblici. Indicazioni sul tipo di attività previste e consentite possono essere reperite nella regolamentazione forestale e nei piani antincendio boschivi della Regione.

Chi autorizza gli interventi di taglio della vegetazione a fini di prevenzione antincendio

- I proprietari possono tagliare liberamente la vegetazione erbacea e arbustiva delle loro pertinenze e giardini (salvo casi particolari: giardini privati assoggettati a forme di particolare protezione per legge, ad es. tutela storica,

ecc.; tali tutele sono di norma oggetto di notifica ai proprietari).

- Per il taglio delle piante arboree dei giardini è opportuno contattare l'Ufficio del verde o l'Ufficio tecnico comunale (per la possibile presenza di regole locali, che prevedono il rilascio di un'autorizzazione per abbattere esemplari sopra un certo diametro, di tutele su esemplari dichiarati alberi monumentali, ecc.).
- Per il taglio di piante e per la loro gestione nei giardini limitrofi a quello di proprietà, si applicano le norme del codice civile (salve ordinanze comunali o specifici accordi di vicinato): gli artt. 892-896 c.c. portano la responsabilità degli interventi in capo al proprietario dei terreni, che dovrà farsi autorizzare come sopra indicato. In caso di mancato intervento del proprietario, spetta all'Ente pubblico intervenire, se del caso, con ordinanza.
- Le attività di prevenzione antincendio nel bosco, nei rimboschimenti e anche in molte zone cespugliate (coperte da arbusti, come nei coltivi abbandonati), in quanto potenzialmente ricadenti nella gestione forestale, richiedono spesso l'autorizzazione, o la comunicazione, dell'autorità forestale individuata dalla Regione. Al fine di poter essere riconosciute come opere antincendio, le attività di prevenzione nei boschi più impattanti debbono essere previste, a norma dei piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e delle pianificazioni degli enti competenti, ed autorizzate.
- Gli interventi in area agricola di proprietà sono in genere liberi, salvo che si siano contratti impegni nell'ambito di quanto finanziato con i programmi di sviluppo rurale. Per gli uliveti l'espianto e il taglio sono soggetti ad autorizzazione.
- Gli interventi di prevenzione antincendio sulla vegetazione che cresce lungo fiumi, torrenti, fossi, canali di proprietà pubblica (ad es. il taglio di filari di piante che possono costituire dei cordoni di combustibile) debbono essere posti in essere o autorizzati dalla Regione o dai Consorzi di bonifica. Anche gli interventi nella fascia di proprietà dei privati, che corre lungo l'argine del corso d'acqua per un'ampiezza variabile (fino a 10 metri dalle sponde), possono dover essere autorizzati dagli stessi Enti.
- Gli interventi di prevenzione antincendio sulla vegetazione che cresce lungo le viabilità stradali sono assoggettate al Codice della strada (D.Lgs. 285/1992) e al suo Regolamento di attuazione (D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495). Sulle viabilità comunali è spesso il Comune che impone ai frontisti il taglio degli alberi che possono intralciare la circolazione.